

INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ,
CRISTO, FIGLIO DI DIO

Consolate, Preparate e Raddrizzate la via del Signore, che è venuto, viene e verrà a salvarci. 'Nell'attesa fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia' (2 Pt 3,14). **Consolate** il Mio popolo, **preparate** e **raddrizzate** la via del Signore, che viene a battezzarvi in Spirito Santo.

L'urgenza e la necessità della conversione, apre al cammino di fede e di maturazione, crescita e trasfigurazione della nostra esistenza umana e cristiana.

Il Battista, seconda figura dell'Avvento, nel deserto, 'predica un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati'. Fa sentire a tutti la sua voce, fedele eco della Parola del Signore, che viene 'dopo di lui' a battezzare in Spirito Santo. Egli predica il Battesimo di conversione per preparare la via del Signore e 'raddrizzare i Suoi sentieri'.

Consolate e **parlate al cuore**, **preparate** e **spianate** la via e i sentieri del Signore (prima Lettura e Vangelo), nell'attesa della Sua venuta, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia (seconda Lettura). La **prima Lettura** annuncia la grande consolazione: 'Ecco, il vostro Dio', Pastore che viene a pascolare il gregge che Egli raduna con il Suo braccio potente, 'porta gli agnellini sul petto e dolcemente conduce le pecore madri'. Il Signore è rimasto sempre il Pastore di Israele e lo guiderà alla conversione e alla piena libertà. Ora, tocca ad Israele farsi riunire, condurre, liberare dalla sua tribolazione e dalla sua infedeltà e lasciarsi consolare e preparare la via del ritorno al Signore. Anche la seconda Lettura assicura il Suo popolo che il Signore non vuole che alcuno si perda, ma che 'abbiano modo di pentirsi' nell'attesa della promessa dei 'nuovi cieli e una terra nuova' e si comportino in modo che 'Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia'.

La **prima Lettura** anticipa e annuncia la gioia e la speranza che il Vangelo compirà e realizzerà nella sua pienezza: Dio non ha smesso mai di essere il Pastore del Suo popolo, che vuole radunare,

guidare, condurre e sorreggere nella sua conversione. Nella **seconda Lettura**, nell'attesa del Signore, che 'creerà' cieli nuovi e terra nuova, i Cristiani sono chiamati a 'affrettarla' nella 'santità e nelle preghiere', conducendo una vita santa nella giustizia, nella pazienza e nella pace e cercando, in

tutti i modi, d'essere trovati senza macchia e irreprensibili. Questo dono, invociamo nella seconda Colletta: '...Parla oggi al cuore del Tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del Tuo nome'.



Inizio del Vangelo di

Gesù, Cristo, Figlio di Dio (v 1). È 'Bereshit' e 'Incipit', l'Inizio della Nuova Creazione, redenta e riscattata da ogni schiavitù, dal peccato e dalla morte, da Gesù che è il Messia e il Figlio di Dio. Questa 'Buona-Bella Notizia' (*Eu-anghélion*) è unica e vera, è un Nome e una Missione: Gesù, Messia, Salvatore, e Figlio di Dio. L'Evangelista Marco, discepolo di Pietro, con questa sua professione di fede ci consegna la 'Buona Notizia' Vivente da 'trasmettere' permanentemente, da annunciare ad alta voce per farlo giungere nei nostri deserti del cuore indurito, gridarlo dai monti perché l'ascoltino le valli da 'innalzare', i colli da 'abbassare', i terreni accidentati da appianare (**prima Lettura**). *Eu-anghélion* che ci apre 'a nuovi cieli e una terra nuova' e ci indica come 'spendere' la nostra vita: 'nella santità della condotta e nelle preghiere' e nel fare di tutto perché Dio ci trovi in pace, senza colpa e senza macchia' (**seconda Lettura**)

Noi battezzati, come il Battista, nell'ascolto attento e vigile della Sua Parola e nella partecipazione al Suo Corpo, assimilati sempre più a Lui nell'Eucaristia, siamo chiamati ad essere, ogni giorno e in ogni dove, **precursori** di Gesù, Cristo, Figlio di Dio, che è venuto viene e verrà e che ci chiama alla conversione del cuore per offrirci e donarci il perdono dei peccati, ci fa dono dello Spirito Santo e della Sua grazia per farci vivere nell'unità, nella pace e nella carità attraverso una condotta 'senza colpa e senza macchia', fino al giorno del Suo glorioso ritorno.

Prima Lettura Is 0,1-5.9-11 **Consolate il Mio popolo, parlategli al cuore e gridategli: preparate la via al Signore, nostro Dio**

Primo atto: il profeta è mandato da Dio a consolare il Suo popolo in esilio, afflitto da scoraggiamento, sfiducia e sofferenza. Questi esiliati depressi perché senza futuro, devono essere risollepati e consolati e devono gioire dell'atto provvidenziale di Ciro, strumento di Dio Liberatore del Suo popolo. Israele ha espiato le sue infedeltà e Dio ha perdonato la sua colpa. Consolate, perciò, parlate al cuore di Gerusalemme, gridatele che il Signore ha redento Israele e, perciò, l'esilio è finito e deve ricominciare il cammino del ritorno nella patria da ricostruire insieme. Il rimpatrio a Gerusalemme avviene attraverso il deserto, sempre insidioso e pieno di difficoltà e impedimenti, ma sarà Dio-Pastore a guidarlo e a prendersene cura

amorevolmente. Gli esuli avevano assistito alle operazioni dei babilonesi nello spianare e preparare davanti ai loro templi le 'vie processionali' per il passaggio delle divinità e dei re trionfanti. Per loro quelle 'vie sacre' sono i segni della

potenza di Babilonia che li ha resi schiavi. Ma, ora, il Signore offre loro la possibilità di un 'nuovo esodo'. Devono, perciò, 'preparare la via e raddrizzare i sentieri del Signore': devono convertirsi, cioè, e consegnarsi di nuovo al **Signore, Pastore amorevole** che si prenderà cura di ciascuno e tutti riporterà nella terra che hanno dovuto abbandonare 50 anni prima. La nuova via del ritorno, dopo tante sofferenze e umiliazioni, sarà anche un segno rivelatore della gloria del Signore per i popoli vicini, che si convinceranno che Dio onnipotente ha liberato il Suo popolo, sconfitto e umiliato, lo ha riunito, lo ha condotto e ricostruito con mano potente.

Secondo atto: Il profeta deve andare ad annunciare 'dall'alto monte' a Sion queste 'liete notizie' e deve alzare la voce per farle giungere anche a Gerusalemme, chiamata a gioire e a preparare la festosa accoglienza dei figli che ritornano a lei. A condurli è 'il vostro Dio' che 'come un Pastore fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini a petto e conduce dolcemente le pecore madri' (vv 10-11). Il lieto annuncio, dunque, non è solo per gli esuli, ma, ora, è rivolto

direttamente al popolo rimasto a Gerusalemme perché accolga i rimpatriati con gioia e dia esecuzione a quanto il Signore ha deciso e vuole compiere: la liberazione degli esiliati, la ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio (Isaia, 56-66).

Il brano fa parte del 'Libro della Consolazione di Israele' e si riferisce alla fine dell'esilio, quando Ciro conquista Babilonia e permette, con il suo Editto (538 a.C.), ai primi esiliati di far ritorno a Gerusalemme per la ricostruzione. A redigere questa seconda sezione, comprendenti i capitoli 40-55) che riguardano i fatti e le vicende drammatiche dell'esilio e post-esilio, è il *Deuteroisaia* (secondo Isaia), il 'Profeta della speranza', discepolo di Isaia, insieme al *terzo Isaia* (*Tritoisaia*), profeta della ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio (capitoli 56-66).

Contenuti biblici e teologici del testo

Il tempo dell'esilio ha purificato il popolo che può, ora, fare ritorno in patria, attraverso un 'nuovo esodo', per ricostruirsi quale *nuovo Israele*. La situazione umiliante dei deportati è, ormai, inaccettabile ed insopportabile: senza



terra, senza futuro, senza tempio, senza re, senza più speranza! Poi, ci sono alcuni deportati ed esuli che hanno cercato e trovato la via d'uscita, raggiungendo posti a servizio a corte e nelle amministrazioni, altri cercavano di stabilizzarsi nella terra del loro esilio, comprando terreni e costruendo case e convertendosi agli idoli locali. La tentazione di stabilirsi nel luogo dell'esilio è grande e sembra essere l'unica loro speranza. Gli anni del lungo esilio in terra babilonese hanno sfinito, disperso e disorientato il Suo popolo, che attraversa un periodo segnato da grandi sofferenze, delusioni, fatiche e sconforto. Infatti, pochi si convincono a tornare in patria, perché sono scoraggiati per le insidie del viaggio di ritorno e per le gravi fatiche e disagi che dovranno affrontare per la ricostruzione della città, e anche perché dovranno superare le forti opposizioni e le ostilità di quegli ebrei che non erano stati deportati ed esiliati.

Ora, possiamo comprendere la portata della loro depressione e il significato dell'intervento di Dio, che manda il Suo profeta a riaccendere la speranza e il desiderio di far ritorno nella amata

patria e ricostruire l'Alleanza, dimostrando, così, che il Signore, non ha abbandonato il Suo popolo che, ora, ha espiato le sue infedeltà e che, perciò, sarà condotto dal suo Dio nella terra della promessa, attraverso un nuovo esodo. Isaia deve farsi Suo portavoce e raggiungere con la Sua consolazione il cuore di tutti, gridare che tutte le sue tribolazioni e umiliazioni, sono finite, che le loro colpe sono state espilate, e che Dio stesso si fa Pastore che li raduna, li guida li fa pascolare e si prende cura degli agnellini e delle pecore madri!

'Consolate, consolate il Mio popolo'!

Tutti devono partecipare e farsi messaggeri di questo disegno di speranza e di fiducia nella promessa del Signore che viene con potenza a liberare ancora il Suo popolo e a ricondurlo nella Sua terra. Il momento della liberazione è giunto: bisogna solo preparare la via del Signore e raddrizzare i Suoi sentieri! Bisogna, cioè, abbandonare i nostri sentieri tortuosi ed iniqui per ritornare a seguire le Sue vie di fedeltà, di alleanza, di pace e verità.

Gli Israeliti hanno compreso che l'esilio è stato la conseguenza dell'infedeltà all'Alleanza: si erano allontanati dal Signore, perciò, erano sbandati e si erano ritrovati schiavi di altri popoli. Ma, ora, Dio dice basta: è giunto il momento di ricominciare, è il tempo di ritornare a casa, seguendo le Sue vie di giustizia, perché l'esilio è finito davvero per il popolo che ha espiato e ha riconosciuto le sue infedeltà e fa ritorno al Dio dell'Alleanza.

Il profeta deve 'parlare al cuore', cioè convincere che la schiavitù è veramente terminata e che la libertà è alle porte e deve incoraggiare a partire verso casa, assicurando che sarà un viaggio faticoso, ma pieno di speranza e di consolazione, perché, se l'umiliante cammino (di andata) verso l'esilio lo ha fatto da solo, a causa delle sue infedeltà, ora, per il viaggio di ritorno in patria a condurlo sarà il Signore Dio, che si fa Pastore e raduna e pascola il gregge, porta in braccio gli agnellini e con dolcezza e delicatezza conduce le pecore madri. Con questo annuncio di consolazione e di speranza, il profeta deve anche invitare, convincere ed aiutare tutti gli indecisi a partire per uscire dalla schiavitù e preparare la via, spianare la strada, ad innalzare ogni valle e abbassare ogni monte e ogni colle al Signore che vuole ricondurre il Suo popolo con la Sua mano



potente, nel ritorno in patria da ricostruire insieme a quanti sono rimasti a Gerusalemme, ai quali il Profeta deve fare giungere queste liete buone notizie.

Consolate, parlate al cuore, preparate la via, raddrizzate i sentieri, spianate le steppe, i monti e i colli, alzate la voce e annunciate e recate queste 'liete notizie': ecco, viene il vostro Dio, il vostro Pastore, ha mandato a voi il Figlio Suo, Gesù, Cristo Salvatore che vi battezza in Spirito Santo!

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la Tua misericordia e donaci la Tua salvezza**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: Egli annunzia la pace per il Suo popolo, per i Suoi fedeli. Sì, la Sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la Sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Il Salmo, composto dopo il ritorno nella patria dall'esilio di Babilonia, si snoda in una invocazione comunitaria al Signore perché di nuovo faccia risplendere su di loro la Sua misericordia, sperimentare la Sua salvezza, e manifesti la Sua potenza facendo germogliare la terra del ritorno, che avevano dovuto abbandonare per 50 anni, di verità, giustizia e pace.

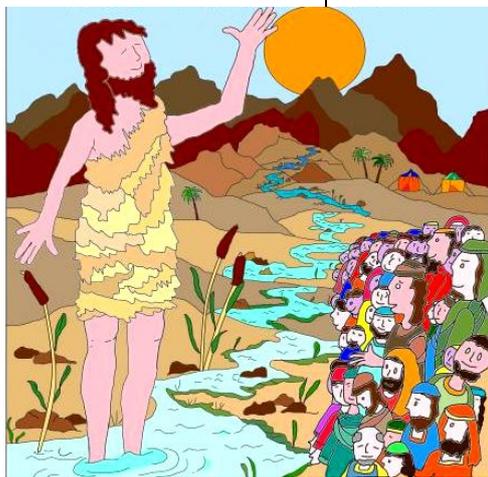
Seconda lettura 2 Pt 3,8-14 **Carissimi, nell'attesa di nuovi cieli e una terra nuova, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia**

Tra la *prima* e l'*ultima* Venuta del Signore, noi viviamo il '*tempo intermedio*' di attesa operosa e di speranza fondata sulla Sua Parola, di fede vigilante e attenta nel vivere e attualizzare il Vangelo di verità nella carità, senza farci deviare dai falsi profeti-maestri e senza lasciarci prendere dall'ossessione e ansia per l'apparente *ritardo* della Parusia, che deve ricolmarci di fiducia e non logorarci nelle angosce, inquietudini, stanchezze, sonno e apatie.

Pietro si rivolge ai quei fedeli che credevano imminente il '*Giorno del Signore*' (*Giorno del Giudizio*). Il *ritardo* sia dei segni premonitori, sia dell'avvenimento stesso, causa turbamento e sbandamento, fino a mettere in crisi la propria fede. Così, Pietro cerca di spiegare il cosiddetto '*ritardo*' del ritorno del Signore, la Parusia.

Primo: il tempo di Dio è diverso del nostro! Per Lui un nostro giorno è mille anni (v 8b). *Secondo*: Dio sta rallentando i tempi del 'Giorno del Suo Giudizio' per dare tempo a noi di pentirci e lasciarci salvare, 'perché Egli non vuole che alcuno si perda' (v 9). Pietro, perciò, così saggiamente consiglia e caldamente invita: più che perderci nel *calcolare* i tempi, pensiamo al valore del *tempo* e accogliamo e viviamolo come *grazia* (kairos), tempo favorevole e da non perdere per convertirci.

Non è ritardo, allora, ma *prova* di misericordia e di amore di Dio che *non vuole che alcuno vada perduto* e, perciò ci dona *altro* tempo per ritornare a Lui, con tutto il cuore. Per dare sostanza e fondamento teologico alle soluzioni date da Pietro, dobbiamo ritornare a quanto Luca, nel suo Vangelo e negli Atti, propone e sostiene: tra la prima e l'ultima Venuta del Signore, Dio ha voluto il '*tempo intermedio*', il *Tempo della Chiesa*. La Parusia che attendiamo durante il *tempo della Chiesa* deve, perciò, essere fonte di speranza e non di ossessione e di paura, deve essere vissuto nella perseverante testimonianza e coerenza al Vangelo, nella carità e nella certezza della Sua venuta. Egli, certamente verrà, ma non lo sappiamo *quando*, è verrà *come* un ladro che non ti avvisa quando viene a derubarti! L'immagine del *ladro*, però, vuole solo evidenziare la *necessità* della nostra vigilanza continua e instancabile, nel restare sempre svegli, per non lasciarci sorprendere e trovare addormentati, ma presi e animati sempre dal vivo e crescente desiderio dell'Atteso, senza ansie paure e apprensioni.



Anche questo **tempo intermedio** si compirà, perciò, vivete nella '*santità della condotta e nelle preghiere*', mentre aspettate la '*venuta del Giorno del Signore*' e '*fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia*' (v 11-13). Massima fiducia, dunque, nella Sua promessa dei '*nuovi cieli e una terra nuova*', sempre pronti e vigili, tenendo una condotta santa e ordinata, vivendo il tempo intermedio, come ulteriore occasione di grazia per la conversione del cuore.

Vangelo Mc 1,1-8 **Io vi ho battezzato con acqua, Egli vi battezzerà in Spirito Santo**

L'Incipit del Vangelo di Marco, che non racconta l'Infanzia di Gesù, è una vera e approfondita sintesi teologica e cristologica dell'identità di Gesù di Nazareth che è dichiarato e professato Cristo Messia ed è riconosciuto nella Sua natura divina di Figlio di Dio. È la *Bella Notizia* che sarà confermata nel Battesimo e nella Trasfigurazione dalla Voce dal cielo e sotto la Croce professata dal Centurione.

La profezia di *Isaia* (40,3 prima Lettura) e di *Malachia* (3,1), trova compimento in Giovanni, il Precursore mandato quale messaggero della *Bella Notizia*, a '*preparare la via del Signore e a raddrizzare i Suoi sentieri*', attraverso la proclamazione di un '*Battesimo di conversione per il perdono dei peccati*' (vv 2-4). Egli è il *Messaggero* che è mandato ad annunciare *Chi* viene 'prima' di lui ed è più 'forte' di lui: il Cristo, il Figlio di Dio che viene a battezzare '*in Spirito Santo*', mentre egli annuncia il Battesimo di conversione per preparare le vie del cuore ad accogliere la Sua salvezza e la Sua redenzione. **Il suo vestire povero** ed essenziale e il suo stile di vita, sobrio e austero, lo rende credibile in quello che annuncia e, perciò, '*accorrevano a lui tutti gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*' (v 5).

Giovanni Precursore del Messia inviato a preparargli la strada, messaggero ed eco della Sua Parola, predica il Battesimo di conversione e lo amministra con le acque del Giordano, dopo di lui viene uno che è avanti a lui, è più forte di lui: Egli vi battezzerà in Spirito Santo. Non sono io, perciò, il Messia, ma Colui che '*viene dopo di me*', al Quale io non sono degno nemmeno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali (compito proprio degli schiavi).

I **verbi nevralgici** della Liturgia di questa seconda domenica, sono tutti all'imperativo, il che vuol dire che sono rivolti a tutti e a ciascuno e sono comandi salvifici che esprimono e fondano la nostra vocazione e missione e inducono tutti alla necessaria e urgente conversione per essere battezzati in Spirito Santo dal Messia Gesù, Figlio di Dio, Vangelo Vivente e Volto luminoso della Sua misericordia senza fine verso tutti.